

L'Archivio fa Acqua

Domenico Pappalardo

C'è una vasta presenza di documenti che attestano come l'acqua fosse un elemento vitale e presente nella quotidianità della comunità. Non solo, dunque, l'acqua del fiume, ma soprattutto l'acqua delle sorgenti che rendono possibile l'abitare e per lunghi tratti di storia il coltivare e produrre cibo in prossimità dell'abitato. È importante notare come il confine fra acque potabili a uso domestico e irrigue era estremamente più sottile rispetto ad adesso, dalle medesime sorgenti provenivano le acque irrigue, misurate in zappe, e quelle a uso domestico, misurate in penne. Questa distinzione non è mai del tutto venuta meno e percorre l'uso delle acque fino agli elenchi pubblici richiesti dallo stato italiano e alla costituzione di una rete prettamente urbana e ad oggi municipalizzata. In questa serie di documenti d'archivio emergono alcune tematiche interessanti che possiamo elencare:

✓ **[Usi Civici]** Vi è un'onnipresenza delle micro-infrastrutture che permettevano la distribuzione dell'acqua in assenza di elettricità. Su tutti spiccano i **castelletti** dell'acqua, strutture ancora visibili e che costituivano insieme alle **fontanelle** e agli **abbeveratoi**, dei nodi densi. Attorno ai castelletti e alle fontane ci sono documenti di liti per danni materiali causati dalla loro gestione, ci sono richieste di concessione equivalenti al nostro allaccio alla rete idrica e persino richieste per avere gli scolì per fini irrigui. Al fianco di questo insieme di infrastrutture ci sono poi le **canalizzazioni** che entro il tessuto urbano già nell'Ottocento erano per lo più invisibili e tratti di acquedotto vero e proprio con le sue derivazioni, richieste di spostamenti e accessi.

I documenti più interessanti trovati sono i seguenti:

1. Richiesta della comunità scritta dal sacerdote Francesco Cannavò e firmata da tutto il quartiere delle Grazie in data 18 dicembre 1896, che parla del diritto all'acqua potabile. Oltre al linguaggio peculiare è interessante lo spaccato della comunità che emerge (2427/2 F9).
2. Il 30 giugno 1900 gli abitanti del quartiere Falconieri scrivono una petizione in cui chiedono una fontana, similmente al documento precedente è uno spaccato del rapporto fra comunità e acqua (2427/2 F23).
3. Il 28 maggio 1909 c'è una petizione degli abitanti del rione san Michele per un castelletto. Ci sono numerosi documenti simili, questa è una petizione, ma poi intorno al tema ci sono altri documenti interessanti e si potrebbe creare una narrazione sinergica fra i vari documenti (2427/2 F23).
4. Concessione dell'acqua comunale per uso domestico. Si concede *'una penna d'acqua per uso di casa'*. Questa è solo una delle decine di lettere scritte per chiedere in sostanza l'allaccio alla rete idrica per fini domestici, consuetudine che si evolverà poi con l'uso dei primi contatori. Si tratta di documenti che in

sostanza testimoniano un progressivo allaccio alla rete idrica per uso domestico, per quanto un altro documento per la costruzione e il dimensionamento della rete idrica mostri come nei primi del Novecento solo il 48% della popolazione (12.000 ab.) aveva questa penna d'acqua e il restante 52% (13.000 ab.) si serviva di pubbliche fontane. Si può qui anche fare un breve excursus sulle unità di misura dell'acqua che andavano dalla zappa soprattutto per fini irrigui come mole d'acqua, alla penna (0,05 lt/s) appunto, la più piccola unità usata per fini domestici. La narrazione sottesa potrebbe quindi parlare anche delle unità di misura oltre che delle concessioni in sé (2427/2 F11).

5. In ultimo c'è un progetto, con mappa e relazioni, per canale di adduzione delle acque sotterranee di piazza margherita. I progetti sono dettagliati e poi c'è una bella mappa del quartiere con le quote d'acqua, i pozzi e in generale un elenco di acque urbane che dimostrano come il sottosuolo di Paternò sia ricco d'acqua. Si potrebbe creare una narrazione intorno a questo, considerando che sulla zona delle acque del Poligono ci sono anche altri documenti (2428/3 F18).

✓ **[Acque Grasse]** Si tratta di una sorgente limitrofa all'abitato e vicina al luogo della mostra, storicamente collegata a usi terapeutici. In termini generali e narrativi quindi potrebbe rientrare fra gli usi civici; tuttavia, emerge una possibile *prima* gestione di un bene pubblico da parte di un volontario. I documenti più interessanti trovati sono i seguenti:

1. Il signor Ventura Alessandro nel 1897 definisce le acque grasse (Maimonide) il miglior dono che madre natura ci abbia potuto regalare e quindi si propone per gestire e pulire gratuitamente i bagni. Interessante, anche per la scrittura la richiesta di Ventura Alessandro, che manifesta la cura del territorio volontaristica (2427/2 F7)
2. Contestualmente ci sono delle disposizioni sulla presenza di bagni pubblici attigui alla fonte Maimonide del 1894 che possono rientrare nel medesimo apparato di documenti (2427/2 F4)

✓ **[Intorno al fiume]** C'è un altro grande corpo documentale che riguarda gli interventi relativi al Simeto e tutte le dinamiche che si snodano attorno ad esso, alla sua gestione, alle pratiche agricole e irrigue che interessano l'area a valle di Paternò e in genere il tratto che va dalla Costantina fino a Schettino, quale area del comune. In particolare, vi sono numerosi documenti relativi alla gestione dei canali irrigui che possono essere considerati micro-infrastrutture, come nel caso degli usi civici, ma poi si parla anche di sbarramenti, pennelli e arginature varie e canali di scolo e bonifica che necessitano di interventi di maggiore entità e quindi possono essere considerate medie infrastrutture. I documenti più interessanti trovati sono i seguenti:

1. Vi è un ininterrotto dialogo fra l'allevamento militare Persano e il comune, con quest'ultimo che sembra particolarmente infastidito dalla presenza di questo insediamento in uno dei tratti più ricchi del fiume, ovvero la Costantina (nota storicamente per essere poi divenuta in tempi più recenti l'agrumeto del costruttore Rendo). Il primo documento parla di un canale che causa danni a un pennello (artificiale deviazione del fiume) costruito dal comune (2427/2 F2).
2. Sempre sul rapporto Persano e Comune si denuncia uno sbarramento a S. Caterina a difesa della Costantina che causa danno alla contrada Gerbini. Sbarramento costruito in modo erroneo e rimosso dai militari (2427/2 F28).
3. In questo medesimo contesto si colloca il richiamo del prefetto che dice che le recenti alluvioni, ottobre 1904 e quindi già in piena crisi agrumaria, sono causate in gran parte a lavori di difesa, ovvero arginature, irrazionali e abusivi. È un documento interessante perché riflettendo sul presente si dimostra come proprio l'arginatura in termini di infrastrutture sia deleteria per i corsi d'acqua e causi spesso danni maggiori di quelli lievi che vorrebbe prevenire (2427/2 F28).
4. Segnalazione al sindaco, da parte di un agricoltore, di danni in contrada Schettino, con deviazione delle acque dopo scavo abusivo di un canale e distruzione della strada (2427/2 F13).
5. Un documento che riguarda un'espurgo del canale Fiumazzo del 1908 in cui si rileva l'usurpazione del demanio e c'è un'interessante relazione dell'ufficiale demaniale del 20 agosto 1908 che descrive la zona in prossimità del terreno di Mirone (oggi Casa delle Acque), l'esistente e l'usurato e poi la successiva causa per riacquisire questi terreni. È particolarmente interessante perché quella zona è stata oggetto di numerose attività del Presidio e lo stesso villino Mirone, all'epoca opificio di tessuti, è ancora centrale nella storia locale (2428/3 F1).
6. Sempre sulla medesima contrada ci sono dei documenti del 1939-1942 relativi all'espurgo del canale dopo ordinanza del commissario prefettizio per prevenire la malaria e ripristinare i luoghi. E gli atti successivi in cui il comune fa gare per l'aggiudicazione e addebita le spese ai proprietari limitrofi. L'intervento va così bene che viene poi richiesto diventi un atto permanente. Si tratta di un nodo importante che testimonia come l'errata gestione del fiume crei anche malattie come la malaria (2428/3 F1).
7. A Gerbini, contrada agricola di Paternò, c'era un abbeveratoio. Si potrebbe in effetti considerare una delle micro-infrastrutture di uso civico, ma geograficamente ricade in un'area che è al centro della piana di Catania e del tessuto agricolo. Proprio questa sua presenza così isolata e remota rende l'abbeveratoio un nodo denso che più volte viene ripristinato, ci sono documenti che parlano della sua importanza nel raggio di diversi km e testimoniano il suo utilizzo per tutta la prima metà del novecento (2428/3 F14).

✓ **[Censimenti delle Acque]** Lo stato borbonico prima e poi soprattutto quello unitario dal 1884 in poi ha promosso con leggi regie dei censimenti delle acque pubbliche, ovvero

sorgenti e pozzi. Questo per controllare quelli che un tempo erano a diverso titolo beni comuni, magari di proprietà di enti ecclesiastici o con diritti ancestrali e che adesso venivano tutti catalogati. Alle varie vulgate di questi elenchi e questionari rispondono i comuni che si oppongono anche legalmente al censimento, provano a ribadire la natura non 'statale' di diverse fonti. È un conflitto fra i molti fra gestione centralizzata e comunità.

1. Il documento mastro, più esteso, è un documento fuori posto visto che si tratta (quasi) certamente di un documento preunitario che elenca provenienza delle acque, terreni irrigati, colture e chiede anche composizione del terreno, macchine impiegate e altre informazioni che tuttavia per nostra sfortuna non sono compilate. (2430/5 F10)
2. Un secondo documento, simile al primo, ma ridotto in termini sia di informazioni che di fonti disponibili offre notizie sui terreni e canali d'irrigazione del 23 febbraio 1887. (2430/5 F10)
3. Questionario della Prefettura del 1912 sulle opere irrigue, che si intendono opere sia di acqua comunale, che fognario. Il comune dopo numerose segnalazioni del prefetto risponde glossando il questionario in modo conciso e scarno. Il documento in sé ha un certo impatto visuale (2427/2 F12).
4. Circolare del corpo reale del genio civile del 12 febbraio 1927 che richiede un elenco generale delle sorgenti con ubicazione, portata e usi. Si tratta dell'ennesima richiesta di integrazione ad elenco che però vale come le precedenti a modello (2430/5 F10).
5. Richiesta di cancellazione della sorgente Monafria dal quarto elenco suppletivo delle acque pubbliche, con documento che descrive la struttura del canale, la sua origine e percorso designando quindi un documento relativo alla struttura dei canali nel 1927. Inoltre, ci sono interessanti raffronti con fiumi e torrenti, che erano invece richiesti dal ministero per l'elenco. La sorgente Monafria è particolarmente importante per la città di Paternò visto che in seguito sarà a centro di varie diatribe per la costituzione di un consorzio (2430/5 F10).
6. Lista delle 29 sorgenti del comune di Paternò e lista parziale post-bellica delle sorgenti e varie funzioni, questi documenti così presentati non risultano interessanti, ma se correttamente collocati entro una mappa offrono una visione molto chiara del territorio (2430/5 F10).

✓ **[Gestione consortile – In progress]** Ci sono diversi faldoni dedicati alla gestione consortile, alcuni dei quali richiedono ancora di essere pienamente consultati. Da una prima visione emergono interessanti documenti relativi al rapporto, spesso conflittuale, fra agricoltori e consorzi con i periodici e spesso spropositati aumenti del prezzo dell'acqua. In particolare, i documenti si riferiscono al periodo bellico e post-bellico e si possono evincere interessanti elementi, quali l'organizzazione di gruppi di agricoltori (5000 agricoltori) contro l'aumento delle spese dell'acqua, dei tentativi di negoziazione e l'intervento della politica.

1. Acque del Cafaro, adeguamento prezzi e soprattutto i disservizi seguiti ai danni bellici con richieste degli agricoltori. (2428/3 F2)

- 2.** Ripresa delle funzioni dell'EAS ente acquedotti siciliani nel 1944 e relative carte. 2428/3 F2)
- 3.** Acque duca di Misterbianco e aumenti tariffe. Acque Malastella. (2428/3 F2)